



La creazione del vuoto (July Crockett, Laureata in Scienze Teatrali)

Il plot

Un certo Vittorio Eremita (nome che poi risulta fittizio), per motivi sconosciuti (forse dovuti al destino) si innamora di una scrivania antica che vede in un negozio. Ogni giorno, se ha tempo, passa a rivedere la scrivania. La sua visione del destino gli fa capire che se era scritto che la scrivania diventasse sua, sarebbe diventata sua anche ad un prezzo inferiore, per cui offre un prezzo basso al negoziante. Non c'è niente da fare: il negoziante non molla. Allora Vittorio Eremita deve pagare il prezzo regolare per ottenere quel mobile, di cui non aveva bisogno, ma che a tutti i costi voleva.

Paga e la porta a casa, mettendola in bella vista in salotto, in modo da ricordarsi di quello strano desiderio che l'aveva costretto a comprare una scrivania che non gli serviva, a caro prezzo.

Vittorio Eremita era un tipo pignolo ed abitudinario, e odiava essere in ritardo. Un giorno ordina un taxi, ma si addormenta e quando arriva il taxi, lui è in ritardo. Cerca di prendere i soldi che aveva nascosto in un cassetto, dentro alla scrivania, ma non trova la chiave. Persa. Allora, odiando il ritardo, prende un'accetta e spacca la scrivania a metà, senza però riuscire ad aprire il cassetto. Ma ecco il colpo di scena: in uno scompartimento segreto della scrivania trova delle lettere, dei saggi, degli scritti. Tutto contento si mette a catalogare gli scritti e le lettere per ordine di data.

Scopre che appartengono a due scrittori diversi A e B, ma dal fatto che in una lettera di A, viene nominato B, Vittorio Eremita scopre che B precedeva A in ordine di tempo. Trova poi altri scritti di autori diversi che non riesce a catalogare. Per cancellare le prove ed insabbiare un'eventuale inchiesta futura (non si sa perché e non si capisce il motivo dell'insabbiamento) Vittorio Eremita mette tutte le carte

nella custodia della sua pistola e va in campagna, dove per depistare gli investigatori (cosa cacchio cercavano?) spara con la pistola, come se dovesse allenarsi per un duello. A questo punto si scopre che il plot è falso, tutto inventato: Vittorio Eremita si è inventato tutto, anche il suo nome è falso, la scrivania non è mai esistita e nemmeno il negoziante. Quel che è peggio è che le lettere e le carte le aveva scritte lui, di suo pugno. Rimane un vuoto totale e non c'è nemmeno un morto assassinato e nemmeno un assassino. Un vuoto assoluto.

Consigli per il lettore

Caro lettore, la commedia sei tu che la devi scrivere, sei tu il regista, sei tu lo sceneggiatore. In altre parole, questo è il plot, adesso sono cazzi tuoi!

Commenti del Cabalista Leon

A me piacciono le storie strane, ma questa le supera tutte. Il plot è una vera insabbiatura di un'inchiesta su un delitto mai commesso da un personaggio che si è inventato sé stesso. Per me questa storia è all'altezza del grande Borges...

Qualcuno ha pensato di vedere il Buddha nella metafora dell'Eremita.